G. MEYERBEER

DINORAH

O

IL

PELLEGRINAGGIO A PLOERMEL

R. STABILIMENTO RICORDI

DINORAH

OSSIA

IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GIULIO BARBIER E MICHELE CARRÉ

Versione italiana di ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE DI GENOVA

l'Autunno 1867.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

PERSONAGGI

HOEL	sig. *Rossi De-Ruggero Luigi*
CORENTINO	sig. *Zacometti Giovanni*
DINORAH	sig.ª *De Maesen Camilla*
Un CACCIATORE	sig. *Fiorini Augusto*
Un MIETITORE	sig. *Sinigaglia Napoleone*
Un CAPRAIO	sig.ª *Moro Elena*
Una CAPRAIA	sig.ª *Zamboni Angelica*

SCENA — Bretagna.

AVVERTIMENTO

Ogni anno, a Ploërmel, villaggio nella Brettagna, è l'uso che gli abitanti, in abito di festa, vanno in pellegrinaggio alla cappella della Vergine. Un anno, appunto il giorno della festa, Hoel il capraio e Dinorah sua fidanzata, insieme coi loro amici, e cantando i cantici di Nostra-Donna, avevano lasciato di buon mattino il recinto degli Erbai, per andare alla cappella a ricevere la benedizione nuziale. Quando improvvisamente un turbine scoppia sul loro capo, e disperde il corteggio, mentre la folgore cadendo sugli Erbai, unico avere del padre di Dinorah, li incenerisce. Innanzi a queste rovine, Hoel non vede più che l'avvenire di miseria ormai riservato alla sua fidanzata. Presta allora l'orecchio ai consigli di Tonick vecchio stregone del villaggio, che fa brillare ai suoi sguardi la speranza di scoprire uno di quei tesori nascosti nelle viscere della terra, ed il cui possesso può arricchirlo per sempre. Ma per rapirlo ai Corigani (spiriti folletti della Bretagna) che lo custodiscono, fa d'uopo abbandonare immantinente il paese, senza che alcuno lo sappia, e sottomettersi, in un burrone remoto, lungi da ogni sguardo umano, ad un anno di esperimento. Al sapere che Hoel l'ha abbandonata, la povera Dinorah, che ne attribuisce la partenza all'incostanza, perde la ragione, e percorre continuamente il bosco colla sua capra, in cerca del suo promesso. Intanto l'anno d'esperimento è trascorso; il vecchio Tonick è morto, ed Hoel ritorna, credendosi solo possessore del segreto che deve renderlo padrone del tesoro. Da questo momento ha principio l'azione, e sono appunto i diversi avvenimenti che precedono d'un anno il principio del dramma, vale a dire la marcia religiosa del corteggio, il cantico della Vergine, l'uragano, la disperazione e la follia di Dinorah, sempre in cerca della sua capra, che il compositore ha voluto riprodurre nella sua sinfonia.

ATTO PRIMO

LA SERA

SCENA PRIMA.

Luogo alpestre e selvaggio, rischiarato dagli ultimi raggi del tramonto. Sul davanti la capanna di Corentino. Porta a dritta. In fondo una finestra bassa. A sinistra un vecchio seggiolone; tavola e credenza rustiche. Molti viottoli s'incrociano ai fianchi della collina che domina la capanna. Qua e là macchie ed alberi torti dal vento. Larghe zone luminose solcano l'orizzonte.

Alcuni CAPRAI *attraversano il fondo della scena e s'incontrano coi* CONTADINI *che scendono dalla collina.*

I.

CORO. L' azzurro del cielo
Si copre d' un velo;
Il fior di lavanda
Profuma ogni landa.
Caprette gentili,
Tornate agli ovili,
Seguite i pastori,
Chè tardi si fa.
Non state più fuori,
Chè veggonsi già
E nani e folletti
Errare per qua.

II.

Tra, la, la,
Andiam giù pel cammino
Che infiora il rosmarino,
Tra, la, la,

La squilla odo echeggiar,
E il suono pio mischiar
Al tintinno argentino
Dell' agnellino,
Tra, la, la.
Seguiamo il bel cammino
Che infiora il rosmarino.

(le ultime note del Coro si perdono nel lontano. Una capra bianca traversa la scena nel fondo e dispare saltellando. Din. accorre dietro le sue traccie, si sofferma ed ascolta. Essa è vestita elegantemente come le fidanzate della Bretagna)

SCENA II.

Entra DINORAH.

DIN. Bellàh, capretta amata,
Dove ti sei celata! *(con tristezza)*
La mia capra nera e bianca
Dal mio tetto sen fuggì... *(guardando intorno)*
Di cercarti sono stanca;
Vien, Bellàh! già cade il dì. *(cangiando pensiero)*
Credon le genti... che siam dementi.
Ma non è ver... tu il dêi saper.
Di noi felice... è men chi 'l dice...
Ma tornerà... eccola qua. *(credendo rivederla)*
O qual sorpresa!... dal sonno è presa.
(accostandosi con cautela ad un cespuglio)
Non la turbiam... non la destiam.
Ti possa il mio canto
Al sonno invitar. *(come se cullasse un bambino)*
Sì, carina,
Dormi in pace,
Caprettina,
Gentilina;
Tutto tace,
Puoi dormir!

Lieve lieve un venticel
Fa le foglie tremolar;
L'ombra invita a riposar;
Del ruscel... che corre al mar
S'ode il dolce mormorar.
Ahi! sei dì lontan restò,
Nè tornò!
Forse errò sulle colline!...
Fra le spine!...
Ma dal lupo se sei presa?...
Non temer.
Sarò là per tua difesa,
Non temer,
Sì, carina,
Dormi in pace, ecc.
Cari augellin', tregua al garrir,
Chè la mia bella deve dormir.
Non la destate,
Più pian! più pian!

(*si allontana con circospezione dietro i cespugli e sparisce. Corentino si mostra all'improvviso sul ciglione della montagna; s'avanza guardando a destra ed a sinistra con inquietudine, soffiando sempre nella sua cornamusa. Egli scende rapidamente il sentiero che conduce alla capanna, entra precipitosamente, e chiude la porta.*)

SCENA III.

Entra CORENTINO.

COR. Sto in casa alfine! vadano all'inferno
I folletti ed i nani,
Le streghe e i Corigani
Che van vagando qua...
(*guarda intorno inquieto*)
M'han detto or ora
Che la dama dei prati
La notte qui s'aggira,

E che a danzar costringe
L'incauto passeggier infin ch'ei spira.
Può aver per me un capriccio;
(esaminandosi con compiacenza)
Non sono brutto affatto,
Son giovine e ben fatto,
Di me si può invaghir...
Ne tremo e raccapriccio,
Mi sembra di svenir!
(la scena s'oscura improvvisamente)
Diavolo! non so se il dì tramonta,
O s'è un nugol che passa,
Ma qui fa buio come in un camino.
Si batta l'acciarino...
(batte l'acciarino e accende un lume)
Ora accendiamo il lume; ecco ch'è fatto.
(guarda intorno di nuovo)
Ma seguito a tremare,
Ogni leggier rumore
Raddoppia in me il terrore...
Sono un poltron, lo so.
Dava il cielo a ciascuno in retaggio
Un umor differente quaggiù;
V'ha chi brilla d'immenso coraggio,
Il valor mia virtù... mai non fu.
Mensa regale
L'uno vuol;
L'altro frugale
L'ama sol.
Questi nel pianto
Si smagrì;
Quegli nel riso
Passa i dì.
E questo... onesto,
Giusto e buon;
L'altro... più scaltro
E briccon.

Dava il cielo a ciascuno in retaggio, ecc.
Un le ragazze
Seguir vuol;
L'altro le tazze
Vuotar suol.
Quell' è meschino
Senz' amor;
Quei senza vino
Langue e muor;
Uno ha il candore
Dell' agnel;
L'altro è nel core
Tutto fiel.
Dava il cielo a ciascuno in retaggio, ecc.
Alla fin fine non me ne cale,
Se son poltrone non è un gran male!
(la finestra si apre bruscamente)
Chi è là? Nel mio spavento
Ho creduto un momento
Che la dama dei prati
Fosse entrata in mia casa... È stato il vento.
Ma se, per dissipare la paura,
La cornamusa mia
In aiuto chiamassi,
E a me stesso suonassi
L'arie più favorite?
(va a prendere la cornamusa)
Mezzo non v' ha migliore
D'un tenero concento
Per dare un buon umore,
Per vincer lo spavento.
Più solo non son io
Quando ti stringo al petto,
Stromento mio diletto,
Compagno mio fedel!
(suona un'aria sulla cornamusa. Din. entra subitamente nella capanna. Il lume si spegne)

SCENA IV.

CORENTINO *e* DINORAH.

DIN. Ancora! ancora! ancora!
COR. Chi va là? (*) Sono giunto all'ultim'ora!...
(* *spaventato, cadendo boccone*)
DIN. Suona, suona, bel pastor,
Suona, suona infin c'hai fiato,
Ed un bacio ben di core
Ti darò dopo suonato.
COR. Ahi! dei Nani è la Regina,
N'odo il riso schernitor.
DIN. È diman che mi fo sposa,
Senza posa... dêi suonar.
COR. Buon Gesù, Vergin Maria!
Ah! pietà, di me pietà!
Ne morrò, son ito già!...
(*suona sulla cornamusa un'aria che Din. ripete*)
DIN. Una ridda! presto! presto! (*spingendo Cor.*)
COR. (Ci mancava ancora questo!
Per prudenza il deggio far.)
(*suona un'aria, Din. la ripete*)
DIN. Solo questo suonar sai?
Voglio suoni un po' più gai,
Presto! un' altra, un' altra, un' altra! (*con impazienza*)
COR. (Ahi! son giunto all' ultim' ora. (*spaventato*)
Vanne, strega, alla malora!...
Per prudenza ho da suonar.)
DIN. Già le spiche bionde son,
Cantar s' odono canzon!...
Quanto strepito e che gente!...
(*Corentino cerca di fuggire. Din. si slancia su lui e lo ferma sulla soglia*)
Ah! che veggio! Hoel sei tu! (*credendo veder*
A danzar con me ten vieni... *Hoel in Cor.*)

Cor. (Se potessi un'altra danza
Io vorrei farti girar!)

(Din. prende per mano Cor. e lo costringe a ballare con lei)

Din. Non giova indugiar,
Convien profittar
Dell' ora che corre.

Cor. (La deggio appagar,
Ch' è forza danzar!...
E niun mi soccorre!)

Din. La man nella man;
Si corre lontan
Danzando per via.

Cor. (Non oso esitar;
Non giova sperar
Che tregua mi dia.)

Din. Tra danze d' amor,
In mezzo ai pastor,
Il male s'obblia.

Cor. (Pregare fia van!
Infino a diman.
La stess' armonia!) *(stanco e barcollando)*
Non c' è che fare!... Deggio crepar!
Mi fa suonare... mi fa danzare...
Ahi! veggo già che Belzebù
Seco all'inferno mi tira giù!

Din. Più palpita il core,
Poi viene un languore;
Vi par di sognare.

Cor. È vano il terror,
Non son morto ancor.
Mi par di sognare!...

(Corentino si lascia cadere sul seggiolone. Din. sembra presa dal sonno e s'appoggia dolcemente sulla spalla di lui. A poco a poco s'addormentano ambidue. Hoel viene dal fondo con una bacchetta in mano. S'orizzonta; scorge la capanna di Corentino, scende rapidamente pel sentiero che vi conduce, e picchia forte all'uscio. Corentino cade a terra e si nasconde dietro il seggiolone. Din. si rizza, apre la finestra e si slancia fuori. Il giorno riappare a poco a poco durante la scena seguente)

SCENA V.

HOEL e CORENTINO.

HOEL Ehi di là, vecchio Alano! *(spinge la porta)*
COR. Misericordia! *(spaventato)*
HOEL Non gridar sì forte;
Sono amico d'Alano e vo' parlargli.
Ov' è?
COR. Non saprei dirvi...
Son già quindici dì ch' è trapassato.
Io ch'era suo nipote, ho ereditato
Di questo casolare
Che venni ieri solo ad abitare.
HOEL (Alano non è più! destin crudele!
Io che su lui contava pel tesoro...)
M' odi... *(picchiandogli sulle spalle)*
COR. *(atterrito)* Che!... che volete?
HOEL Perchè tremi così? *(prendendogli la mano)*
COR. Ah! non sapete? *(con mistero)*
Poc' anzi è qui venuta...
Poc'anzi ho qui veduta...
HOEL Chi?
COR. La dama dei prati!
HOEL Visïone!
COR. Se non era la regina
Degli spettri e della danza,
Le somiglia... a meraviglia,
N'ha il parlar, n'ha la sembianza;
A suonare m' ha costretto,
M'ha voluto far danzar...
Ah non ho più lena in petto
Dal girare e dal suonar.
HOEL Son sogni! fantasie!
COR. Ma s' era là!
HOEL Follie!
Suvvia! per discacciar sì nere idee

Cenar si dee... se vòta è la tua borsa,
Se a secco è la cantina,
Nell' osteria vicina
Vanne a cercar del vin.

Cor. Ma! e come?

Hoel Ecco uno scudo.

Cor. Veggo che l'argomento è convincente!

Hoel È l'ultimo! che importa a chi domani (*pensoso*)
Potrà prendere l'oro a piene mani!

Cor. A piene mani l'oro! (*in estasi*)

Hoel (Ci cade.) Va; discorrerem bevendo.

Cor. (Dell' oro!) Vado, e torno qui correndo.
(*esce in fretta*)

SCENA VI.

HOEL *solo*.

Se per prender dei démoni il tesoro
Un di noi perir dee, morrà costui.
Per te, per te, amor mio,
In vita, o Dinorah, restar vogl' io.
Magia, magia possente,
Ebbrezza del mio cor,
Delirio seducente,
Prestigio incantator,
Sull'ali del desio
Portate via da me
Il rimorso e il terror,
Lenite il dolor mio,
Tornate al cor la fè.
Ricchezze sconosciute
Nell'ombra contenute,
Tesor che Dio celò,
Che Dio quaggiù rinserra
Sepolto nella terra,
Ove i suoi raggi il sol
Spingere mai non suol!

Il tetto mio paterno
Abbandonai per l' òr,
Le fiamme dell' inferno
Sentiva nel mio cor.
In preda a rio dolor
Da un anno sto a penare,
Gl' istanti a numerare
E notte e dì... sempre così
Vegliando aspetto e spero.
Alfin l' ora è suonata!
Oh sorte! Sol degg' io
Stender la mano, ed il tesoro è mio!
Dell' oro! dell' ôr!
Ancora, ed ancor!
Ricchezze, tesor
Già vengono fuor.
I bei scudi d' ôr
C' han tanto valor!
Sì, tutto in mia fè,
Sì tutto è per me!
Sarò alfine più ricco d' un re!
Solo per te che adoro
Io cerco quel tesoro,
Nol bramo che per te,
Per metterlo al tuo piè.
Dell' oro, dell' ôr!
Ancora ed ancor! ecc.

SCENA VII.

CORENTINO *ed* HOEL.

Cor. Eccomi! se tardai (*arriva correndo con una brocca al brac.*)
Non è mia colpa. L' osteria trovai
Piena di gente. È natural; domani
È il giorno del Perdono.
Intesi a conversar tutti là sono.

HOEL Alla chiesa del villaggio (*pensoso*)
Or fa un anno, il veggo ancor,
Pel divin pellegrinaggio
N' andavamo... ebbri d' amor;
Scioglievamo... i sacri canti
Alla Madre del Signor.

COR. (Non l' intendo affatto affatto...
(*apparecchiando la cena*)
Parla sòlo come un matto.)

HOEL Quando un turbine repente (*c. s.*)
A interromper vien la festa;
Imperversa la tempesta,
Rugge il tuono orribilmente.
Dal terror Dinorah sviene...
Il mio braccio la sostiene.

COR. Ma di grazia, mi spiegate,
Di chi mai, di chi parlate?

HOEL Dal fulmine colpita
La capanna del padre è incenerita...
Dinorah sventurata!
Eccola condannata... alla miseria!...

COR. La cosa divien seria!

HOEL Tonik allora, il vecchio del villaggio, (*sedendo*)
A me s' appressa e dice:
– Se povera divien Dinorah tua,
Io ricco ti farò; dammi la mano;
Un anno intero a vivere lontano
Dagli uomini ne andremo
In fondo ai boschi; ma no 'l sappia alcuno!
Al termine d' un anno
L' ora suonar s' udrà.
La croce brillerà
Ed il tesoro è là. –

COR. Qual tesoro?

HOEL Un di quelli
Che numerosi nani
E Gnomi e Corigani

Difendono nell' ombra e nel mistero.

COR. Ah! diamine! (*spaventato*)

HOEL Mesciamo...

Alla salute tua! (*urta il suo bicchiere a quello di Cor.*)

COR. Grazie! alla vostra! (*beve*)

HOEL Un anno inter lontano

Con lui mi tenni dal consorzio umano.

L' anno è compito.

COR. Ed il tesoro?

HOEL (*versandogli da bere*) Ahimè!

Se pria del dì segnato non moria,

Tonick diviso insiem con me l' avria. (*alzandosi*)

Pazienza! l' ora è giunta.

Parmi d' udire ancora

La capra bianca ed il sonaglio d' oro

Che guida a me saranno.

COR. Ed il tesoro?

HOEL Trovarlo al noto loco

Saprò... Tonick mi disse:

– Da Sàtana ti guarda

E dagl' inganni suoi.

Se la tua mano è tarda,

L' oro trovar non puoi.

E sortilegi e incanti

Egli raddoppierà.

Non t' arrestar, va innanti,

Il ciel t' assisterà.

Se credi il padre tuo veder che muore,

Se la madre trafitta dal dolore,

Se l' amata che piange e chiede amore,

Infernal menzogna,

Prestigio ed error

Mentitor...

D' uom che sogna,

Folle error,

Che appar

E dispar! –

Cor. Ma se un demonio allora
A voi si mostrerà?

Hoel Tonick mi disse ancora
Le parole di rito;
Ascolta, eccole qua:
– Via fuggite, spettri vani,
Voi guardiani... di quest' ôr,
Negli spechi più lontani
Vi celate, uscite fuor.
Quando suona mezzanotte,
Che la croce brillerà,
E che il gallo canterà,
Mio diviene quel tesor.
Fuggi, arretrati, Satanno;
Tutto mio sarà quell' ôr! –

Cor. Vorreste a me ripeterle
Un' altra volta ancor?

Hoel Via fuggite, spettri vani, ecc. (*ripete le parole*)

Cor. Voi dunque siete certo? (*Cor. le dice anch'esso per mettersele nella memoria*)

Hoel Il giorno è giunto.
La capra bianca vidi, colsi il ramo,
Ed ora più gl' istanti non perdiamo.
(*durante queste ultime parole Din. è apparsa alla finestra; getta nella camera un mazzolino di fiori da prato, dà in uno scroscio di riso e dispare*)

Cor. Che fu?

Hoel Silenzio! è desso! (*raccattando il mazzolino*)
È quel folletto stesso
Che mi protegge e al piè mi getta i fiori,
Possente talisman contro i demòni.

Cor. (Della dama dei prati
Io pavento gli agguati.)

Hoel Ebben? seguir mi vuoi?
Risolviti... quell' oro
Con me divider puoi.

Cor. (Dividere un tesoro

Perchè vuol mai con me?)
La cosa è ben sicura?
Un tesor?

HOEL Bevi ancor. *(versandogli da bere)*

COR. (Io non ci credo ancor.)

HOEL Divider lo poss' io.

COR. Un tesoro!

HOEL Sì, un tesor!
Il mio labbro a te lo giura.
La tua man.

COR. La mano? *(spaventato)*

HOEL Sì.
Ma perchè tremar così?

COR. È la cosa ben sicura?... *(accostandosi alla finestra)*
Non vedete?... il ciel s' abbruna.

HOEL Ma fra poco vien la luna
Che guidare ci dovrà.
Dunque andiamo. A me la mano!

COR. Aspettate... piano piano.
Vo' venir... ma per partir
Un bicchiere... giova bere!

HOEL Bevi, se il vuoi.

COR. Ah! mi fa rabbia,
Chè più valor
Non ho nel cor!
Un tesoro?

HOEL Sì, un tesor, ecc.

COR. Or son pronto, vo' venire, *(bevendo)*
Mi diè il vino un po' d'ardire. *(quasi ubbriaco)*
Andiam, su, non tremo più.

a 2 Senz' indugiar,
Senza girar
Indietro i nostri sguardi:
Andiamo, ch' è tardi.
Pensarci che val!
Al vallo infernal
I passi volgiamo.

Andiamo... corriam!
HOEL Andiam! (*trascinando Cor.*)
COR. (*risoluto*) Andiam.
HOEL Mi segui e non temere.
(*al momento che sono per uscire s'ode la campanella della capra*)
COR. Udite? non vi pare
Che s' oda tintinnare
La campanella d' oro?
HOEL È la capra che al sito ov' è il tesoro
Entrambi dee guidare.
(*Dinorah appare sulla collina*)

SCENA VIII.

DINORAH, HOEL, CORENTINO.

DIN. Odo la mia capretta,
Alfin, Bellàh, t' avrò!
(*sino alla fine della scena si sentirà agitare il sonaglio della capra. Il tintinnio si perde a poco a poco in distanza*)
HOEL Il tintinnar
Ch' odo echeggiar
Non par opra infernale;
La capra è là,
Vieni per qua,
Più l' indugiar non vale.
COR. Il tintinnar
Ch' odo echeggiar
Mi sembra opra infernale.
Chi mai di là
Ci tirerà!
Un tremito m' assale!
DIN. Il tintinnar
Ch' odo echeggiar
Non par opra d' incanto;
Sì, sì, è Bellàh

Che corre là,
Son presto a lei d'accanto!

HOEL T' è forza venir. *(a Cor.)*

COR. Non vo' più venir.

DIN. L'istante cogliam.

a 3

HOEL Sonaglio d'òr,
Risuona ancor
E il nostro passo guida!
Ah! scuro è il ciel,
Ed ogni stel
Al vento par che strida. *(s' ode soffiare il vento tra le foglie)*

DIN. Sonaglio d'òr,
Risuona ancor
Ed il mio passo guida!
Bisogna andar,
Non più tardar;
La troverò,
La prenderò!

HOEL Inoltriamoci nel bosco
Mentre il cielo è ancora fosco.
Bisogna andar,
Non esitar.
Meco ti vo', *(Hoel trascina Cor. fuori della capanna)*
Ti guiderò.

COR. Bisogna andar,
Non c' è che far!
Dirgli di no
Più non potrò.
Che scuro cielo!
Ho in core un gelo!
Sento il terrore
Stringermi il core! *(si sente fischiare il vento nelle foglie)*

DIN. Piano, pianino!
Suono argentino
A te il mio cor s' affida.
Conto su te,

Guida il mio piè.
E Dio dal ciel m' arrida!

COR. Ahi me meschino!
Pormi in cammino
Vorrei, ma chi mi guida?
Vacilla il piè,
Fermo non è.
Il ciel fausto m' arrida!

HOEL Presto in cammino!
Quell' argentino
Suono ci sarà guida.
Vieni con me,
Temer non de'
Colui che a me s' affida.

DIN. Qual piacer! qual piacer!
Ch' io la possa riveder!

HOEL Vieni, avanziamo,
Cauti inoltriamo,
Andiamo... giù nel bosco
Mentre che il cielo è fosco.

COR. San Corentino! (*gettandosi in ginocchio*)
San Valentino!
San Nicolò!
San Bernabò!
San Celestino!
Sant' Agostino!
Santi del cielo,
Pietà di me!

(*Hoel trascina Cor. Din. sparisce dietro le rocce*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LA NOTTE

SCENA PRIMA.

Un bosco di betulle, schiarato dalla luna.

LEGNAJUOLI, *che vengono dalla taverna.*

Coro Com' è buono! com' è buono!
Il vin schietto
Che il compare Ivon ci dà.
Doman giorno di perdono,
Udì, udà, udà.
Doman, festa di precetto,
Via la noia, su il diletto!

SCENA II.

Un CAPRAJO *giovinetto. Rivolgendosi ai legnajuoli, ed alle donne che entrano in scena.*

Cap. Ditemi, buona gente...
Vedeste Dinorah?
Sì lungo tempo assente
Nascosta ove sarà?
Povera figlia! l'ho cercata tanto!
L'infelice è demente!
Il sarto Petronick, da lei respinto,
Per vendetta le disse,
Ch' Hoel, suo fidanzato, era sparito,
Nè più tornar dovea...
La poverina il senno ne perdea.

Da quel dì che a lei narrata
Fu la storia menzognera,
Ogni dì, da mane a sera
Del suo sposo in traccia va.
Da quel dì la sventurata
Spera, e crede al suo ritorno...
Tornerà l' infido un giorno,
La ragion non tornerà.

CORO Tornerà l' infido un giorno,
La ragion non tornerà.

I.

CAP. Fanciulle che il core
Schiudete all' amore,
Badate, badate!
Incaute non siate!
Il senno e l' amore
Insiem non stan bene;
Appena uno viene
Che l' altro sen va.

CORO L' amore sen viene,
Il senno sen va!

CAP. Povera Dinorah! di senno priva
Or piange, or è giuliva,
Lagrime e riso alterna, danze e canto.
Egli non torna intanto,
Ed ella aspetta abbandonata e sola!
S' asconde in fondo ai boschi, e a noi s' invola.

II.

L' infido, che amore
V' accese nel core,
Sparisce un bel giorno,
Nè più fa ritorno.
Allora l' incauta
Avvedesi alfine,
Che cinta è di spine
La rosa d' amor!

CORO — È cinta di spine
La rosa d'amor!

TUTTI — Dinorah! Dinorah! perchè t'ascondi?
Ritorna in mezzo a noi!
Dinorah! dove corri? a noi rispondi:
Perchè venir non vuoi?
(s'allontanano chiamando a voce alta Dinorah)

SCENA III.

DINORAH, *arriva correndo.*

DIN. — Dov' è Hoel! ah! dov' è Hoel!
Qui m'aspetta il mio fedel... *(guardando intorno)*
Ma no, qui non veggo alcuno,
Non trovo nessuno,
M' han tutti lasciata.
Ahimè! *(si abbandona su d'un sasso)*
Il ciglio perchè
Di pianto si bagna,
Qual nuovo dolor
Fa mesto il mio cor!

I.

L' incantatore della montagna
Sclamò, leggendo nella mia man:
– Povero fiore della Bretagna,
Sarai dal gelo còlto doman. –

II.

L'usignuolino di duol gemendo
Il mio dolore gravando vien,
In sua favella così dicendo:
– Non v'è più amore! non v'è più imen! –
(guardando intorno con timore)
Ahimè! che notte oscura!
Fra le tenebre errar mi fa paura!...
(un raggio di luna proietta l'ombra ai suoi piedi)

O gioia! alfin più sola non son io.
Buon dì! fedele mia compagna e amica.
Venuta qui tu sei
Per imparar da me
Quel che cantare e che danzar tu dèi
Alle mie nozze con Hoel dimani? *(alla sua ombra)*
Ombra leggera
Non te n'andar,
Non t'involar... no, no!
Fata o chimera,
Sei lusinghiera,
Non mi lasciar... no, no!
Ombra a me cara,
Corriamo a gara,
Resta al mio piè... con me!
Ad ogni aurora
Ti vo' trovar,
Deh resta ancora,
Vieni a danzar.
Se resterai,
Se non ten vai,
M' udrai cantar... così!
(siede e si china come per parlare all' ombra che si dilegua ai suoi piedi)
Non sai ch' Hoel m' ama?
Che sposa mi chiama?
Legar seppe amor
Il suo al mio cor!
(una nuvola passa, l'ombra sparisce)
Ma già ti nascondi!
Perchè vuoi partir?
Ah! dimmi, rispondi,
Così non fuggir! *(guardando intorno con terrore)*
Qui sola soletta
Nel buio son già,
Deh torna, t' affretta!...
(la luna riappare, e con essa l'ombra)

Ah brava! sei qua...
Ingrata, e tu potesti
Così da me fuggir!
Ombra leggera, ecc. (*si allontana*)

SCENA IV.

Una landa deserta, che si estende a perdita di sguardo fino al mare. Qua e là grandi pietre druidiche. In fondo un burrone, di cui un albero rovesciato riunisce i due capi. Più lontano un largo stagno cinto di canne. Le acque sono ritenute da argini che impediscono di traboccare e d'inondare la landa. È notte oscura piena. Qualche baleno solca l'orizzonte. Il vento soffia. Spessi nuvoli corrono il cielo.

HOEL *e* CORENTINO.

HOEL T'inoltra.
COR. Son con voi.
HOEL Questo è il burrone;
Siam giunti.
COR. Il ciel s'annera,
Non oso più avanzar.
HOEL Somiglia al cielo
Dell'anno scorso, il giorno del Perdono.
COR. Ehi! piove.
HOEL Temi forse d'annegarti?
COR. Ma l'argine può rompersi al torrente.
HOEL Odi! (*s'ode suonar l'ora*)
COR. Son undici ore.
HOEL A mezzanotte
Vedrai la croce sfolgorar. Mi segui.
COR. Se v'aspettassi qui?
HOEL (*volendo trascinarlo*) Vieni, poltrone!
Cerchiam la via che mena giù al burrone.
COR. S'andaste solo?... Vi sarei d'impaccio.
HOEL Vieni; serba in tua mano
Questo piccolo ramo; è un talismano.
(*gli dà il ramo di nocciuolo*)

SCENA V.

CORENTINO *solo.*

Non c'è che dir! È bello aver coraggio!
Seguirlo anch'io vorrei,
Ma non oso... È sul ponte... Il varca... O cielo!
L'ha varcato!.. Or son solo!.. Ho in core un gelo.
Ah! che terrore!
Ah! qual tremore!
Cantiamo un po' per prendere vigore.
(canta presto, ed a voce alta, per darsi coraggio)
– Ci destiamo, spunta il dì,
Suona poscia mezzodì...
Alla sera si è così.
La giornata... è terminata,
La giornata... e poi l' annata. –
Ah! che tremor!
Ah! che terror!
– Venti e tre fan ventitrè, *(canta di nuovo)*
Ancor dieci, trentatrè,
Ed ognuno morir dè.
Quanti siam tutti morremo,
Quando arriva il giorno estremo. –
La canzon m'agghiaccia il cor.
Ah! qual tremor!...
Ah! che terror!
(vede Dinorah che scende verso di lui di roccia in roccia, avviluppata in un lungo mantello bruno a cappuccio)

SCENA VI.

CORENTINO *e* DINORAH.

Cor. Gran Dio! chi vien? chi è là? Più non rammento
Le mistiche parole... Il gallo canta...
La croce splende... Io moro...

DIN. Sei tu? (*avvicinandosi*)
COR. (*cadendo*) Più non mi reggo.
DIN. Tu pur l'aspetti? ma venir nol veggo...
Al tempio lo cercai, non v'era. Il chiamo
E non risponde...
COR. (*alzandosi*) Chi? che mai vuol dire?
Non sei tu?...
DIN. Son la donna del suo core.
Ma taci, la mia gioia, a sparir presta,
È come l'augellin della foresta:
Il più lieve rumor la fa fuggire.
COR. Ah! è la pazza!
DIN. La pazza!
COR. Or mi rammento
Che di te m'han parlato. Ti ravviso.
DIN. Silenzio!
COR. Che?
DIN. Là, in fondo del burrone
Un sasso a cader venne.
COR. Il tesoro!
DIN. Il tesoro?
COR. Ei lo rinvenne.
DIN. (*avanzandosi con braccio proteso e col guardo fisso, in tuono solenne*)
– Sorte sciagurata!
Alma condannata!
La morte toccò... a chi lo cercò! –
COR. (Che sta dicendo? questo canto il so.)
DIN. – Sorte sciagurata!
Alma condannata!
Chi primo portò... la mano al tesor
Nell'anno spirò. –
COR. È un avviso del cielo; è la canzone
Che mia nonna cantava
Quand'ero ancor bambino, e mi cullava.
DIN. – Chi primo al tesor... la mano portò
Nell'anno spirò. – (*s'allontana lentamente senza volgere il capo, e sparisce dietro le*

SCENA VII.

CORENTINO, *poi* HOEL.

COR. Ribaldo! m' avea preso al laccio, e spinto
M' avrebbe a certa morte.
HOEL (*di dentro*) Corentino!
COR. Son qui.
HOEL (*in scena*) L' ora è giunta. – Conveniamo
Di quel che far dobbiamo.
COR. (Lasciamolo parlare,
Vo' vedere di me che mai vuol fare.)
HOEL Quando l' ora suonerà
Giù nel fondo del burrone
Un di noi discenderà.
COR. Un di noi discenderà. (*con ironia*)
HOEL Con la magica sua verga
Ogni nano che qui alberga
Egli in fuga metterà.
COR. Egli in fuga metterà. (*come sopra*)
HOEL Una pietra allor cadrà,
E la croce egli vedrà
Come fiamma scintillar.
COR. Come fiamma scintillar. (*come sopra*)
HOEL Entro la terra avara
Ei scoprirà il tesor,
Seco lo prenderà,
E qui lo porterà.
COR. Seco lo prenderà, (*come sopra*)
E qui lo porterà.

a 2

Per fuggire l' uragano,
Ben lontano
Noi n' andremo,
E il tesoro spartiremo.
COR. Sta ben! che Dio ci assista... Dite un poco:
Quando l' ora suonerà,

Giù nel fondo del burrone
Chi di noi discenderà ?

HOEL Io ti cedo volentieri
Quest' onor...

COR. Ed il tesor
Chi di noi... di me o di voi
Per il primo toccherà ?

HOEL Tu. Consento a questo ancor.

COR. Usurpare il vostro posto ?

HOEL E perchè, se n'ho piacere ?

COR. A voi spetta, a voi conviene.

HOEL Perchè a me? chi ti trattiene?

COR. Tant' onore v' appartiene.

a 2

HOEL (Il furbo, lo so,
Di me sospettò.
Si finge poltron,
Ma sa la ragion.
Il fatto è ben certo,
L'inganno ha scoperto...
Se oppone un rifiuto
Perduto... ho il tesor.)

COR. (Che vuole lo so,
Capito già l' ho ;
Udii la canzon,
Più sciocco non son !
Del fatto son certo,
L'inganno ho scoperto ;
È pallido e muto,
Confessa l' error.)

HOEL Mi devi seguir,
Mi devi obbedir.

COR. Ho troppo timor,
Non voglio tesor.

HOEL Perchè cangiar d'avviso ?

COR. Perchè morir non vo'. (*con dispetto*)
Non mi diceste or ora
Che maledetto era il tesoro?
HOEL Ebbene?
COR. Offender non vo' il ciel
Per morir poi nel modo più crudel.
HOEL Prestar vuoi fede a quella vecchia storia? (*ridendo*)
COR. Ci credo ben!
HOEL Va innanzi. (*spingendolo*)
COR. A voi! a voi! (*cedendogli il passo*)
Mostratemi il cammino. Verrò poi.

a 2

HOEL (Il furbo, lo so,
Di me sospettò) ecc.
COR. (Che vuole lo so,
Capito già l' ho), ecc.
HOEL Andiam! Resisti invano.
Dêi porre il primo sul tesor la mano.
COR. Fatelo voi.
HOEL Nol posso. Quest' anello
Mel vieta; è benedetto.
COR. Voi ne avete uno solo, ed io ne ho due.
HOEL Trema, se mi resisti, ti strascino.
(*volendo spingerlo a forza*)
COR. Giù la man! Corentino (*difendendosi*)
Quando teme la morte
Diviene ardito e forte,
Più forte d' un leon.
DIN. Chi primo al tesor... la mano portò (*di dentro*)
Nell' anno spirò.
HOEL Chi favella?
COR. Siam salvi! A tempo giunge.
HOEL Chi?
(*Din. si china sull'orlo del burrone per cogliere fiori*)
COR. Silenzio! È la pazza. Volentieri
L' onor le cedo di toccar la prima
Il tesoro.

HOEL — Una donna! qual viltà!
COR. — Grazie! quanta bontà!
Dunque meno di lei valgo per voi?
Udiste?
(si sente suonar la mezzanotte in lontananza)
HOEL — Mezzanotte!
(la campana suona sino al terzetto seguente)
COR. — Che aspettate?
HOEL — È una dama o uno spettro?
COR. — Attento state.

SCENA VIII.

HOEL, CORENTINO, *e* DINORAH.

(Hoel si tiene in disparte. Corentino si accosta a Dinorah, che, seduta su di un sasso, aggiusta un mazzolino di fiori selvatici)

COR. — Ascolta, mia bella,
Parlare ti vo'.
DIN. — Chi è là? chi favella?
COR. — Io dare ti vo'
In dono un anel.
DIN. — A me l'anel? no.
Offrirlo a me
Soltanto ei de'.
COR. — Chi?
DIN. — Quei che m'amò,
Che sua mi chiamò.
Che aspetto qua,
Che or or verrà.
(cangiando bruscamente d'idea e cantando)
Usignuolin... ecco il mattin,
Canta d'amor... deh! canta ancor. —
HOEL — Che ascolto! la sua voce!
Tonick il disse a me:
— Se credi il padre tuo veder che muore,
Se la madre che langue nel dolore,
Se l'amata che piange e chiede amore,

Infrnale menzogna,
Prestigio ed error
Mentitor.
D' uom che sogna
Vano error,
Che appar
E dispar. –
(*s' allontana di bel nuovo, e resta nell' ombra addossato ad una rupe*)

COR. Vuoi l' anel?...
Rispondi.

DIN. (*cantando*) – L' ali disserra... arcano augel,
A me la terra... ed a te il ciel? –

HOEL Sì, parmi udire la sciagurata
Da me, l' altr' anno, abbandonata.

COR. Ascolta; nel burrone
Tu, sola, scenderai,
Un sasso troverai,
Che sfolgorar dovrà.

HOEL Ebben! (*sottovoce*)

COR. Restate là... (*sottovoce*)
Il sasso spingerai, (*a Din.*)
Ed un tesor vedrai...
Teco pigliar lo dèi.

HOEL (*sottovoce*) Consente?

COR. (*sottovoce*) Non ancor.
Tue le gemme, tuo fia l' oro, (*a Din.*)
Quelle perle e quel tesoro
Saran tue... Le vuoi, sì o no?

DIN. (*cantando*) – Gorgheggiare in mezzo al prato
S' ode il canto dell' augel,
E quel canto innamorato
Empie l'aria e vola al ciel. –

HOEL È dessa; no, è Satanno,
Che ridesi di me!

DIN. (*cantando*) – Svolazzando va tra i fior,
Canta l' inno dell' amor. –

HOEL Voce infernal, non più!
Tacere non vuoi tu?

DIN. — O dolor... d' un mesto cor! (*con pena*)
Come passa, o Dio, l' amor! —

COR. Quando in ciel l' aurora appare (*a Din.*)
Questo loco dêi lasciare,
Nel burron, se vuoi cercar,
Il tesor vedrai brillar;
Tue le perle, tuo fia l' ôr...
(Ma non par convinta ancor.)
Delle gemme lo splendor...
(Vedo in fumo quel tesor.) (*la tempesta*
a 3 *scoppia con violenza*)

COR. Ah! già scoppia il temporale...
Ecco, un tremito mi assale...
Sia vostro l'òr,
Io non ne vo'...
Ah! perchè qui ancor mi sto!

HOEL Ah! già scoppia il temporale,
Suona già l'ora fatale...
Sin del tuono nel muggir
La sua voce parmi udir!

DIN. Qual piacer! Il temporale
Sembra dire in suon ferale:
— Sia dannato il traditor
Che potè scordar l'amor! —

(*strappasi il monile. Un baleno illumina la scena. Vedesi la capra, in fondo al teatro, saltar di roccia in roccia, traversar il ponte e sparire*)

HOEL Che veggo là? La capra! Ecco il segnale!

DIN. Bellàh! Bellàh! Son qua! (*slanciandosi sul ponte*)

HOEL (*raccattando il monile*)
Cielo! ben lo ravviso! il suo monile!
T' arresta! per pietà!

COR. Lasciatela! Il tesoro a prender va.

HOEL Dinorah! Dinorah! (*respingendo Cor.*)

(*il fulmine scoppia. Gli argini s'infrangono. Le acque del torrente, ingrossate dalla pioggia, si precipitano con fracasso nel burrone. Il ponte precipita sotto il piede di Din., che sparisce nell'abisso gettando un grido. Hoel si slancia in soccorso di Din.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL MATTINO

SCENA PRIMA.

Un sito agreste. - Albeggia.

Un CACCIATORE *sull'alto delle rocce guarda se i suoi compagni arrivano.*

CAC. A caccia! a caccia! a caccia!
All'erta, o cacciator!
È bello alla caccia
Seguire la traccia
Di belva o d'augel.
Il sol si levò,
La pioggia lavò
I clivi ed il piano,
La brezza spirò,
E via si portò
Le nubi lontano.
Più puro, più bel
A noi sembra il ciel.
Sorridono i fior'.
O cacciator,
Spunta l'albor.
A caccia andiamo,
Che più tardiamo?
Dopo la piova
Essa è miglior.
Il sol si levò,
La pioggia lavò, ecc.

A caccia, a caccia, a caccia!
T'affretta, o cacciator! (*s' allontana*)
(*si avanza un Mietitore colla falce sulla spalla*)

MIE. Già mature son le spiche,
Mietitor, vieni a falciar!
Mentre il cielo si rischiara,
Che il granaio si prepara,
Che il mulino è pronto già,
Io, presa la falce,
Ne affilo l'acciar.
Ne affilo cantando
Sul sasso l' acciar.
Le figliuole... lascia sole,
Mietitor... corri al lavor.
Mentr' io per falciar
Affilo l'acciar,
Puoi cantare... puoi danzare,
Mietitor, dopo il lavor. (*s'allontana*)
(*due piccoli Caprai vengono dall' alto della montagna suonando le loro pive*)

I CAP. Sui prati tutt'in fior,
Asilo dei pastor,
Andiamo, andiam, caprette.
Per voi crescean l'erbette,
Per voi si rinverdì
La zolla e si fiorì.
All'ombra assiso io son
Sovra la molle erbetta;
E cerco una canzon
Per la bell' Ivonetta.
E voi, caprette, intanto
Mangiate l'erbe e i fior.

CAC. Buon dì, Ponick! (*ritornano il Cacc. ed il Miet. I precedenti*)
MIE. Buon dì, pastor!
I CAP. Buon dì!
UN CAP. Già in piedi, mietitore?
MIE. Comincio la giornata.
CAP. Le mie capre

Stan là pascendo.
CAC. Ed io mi son levato
Al primo albor...
MIE. Che orribile uragano!
CAC. Ho inteso dir che il fulmine avea rotto
Il ponticel che mena
Al burron maledetto.
MIE. Udir ne parve
Un grido lacerante...
CAP. Io dormito ho sì ben, nè un solo istante
Mi sono ridestato.
MIE. L'uragano s'è alfine dissipato.
Il sole spunta già.
CAC. Qui ci troviamo,
E tutti sani e salvi quanti siamo.
CAP. Il cielo è ormai sereno.
MIE. Rinfrescato è il terreno.
CAC. Or tutti insiem possiamo
Intuonar la preghiera.
GLI ALTRI Sì, preghiamo!
TUTTI Gran Dio, padre nostro,
Che in terra regnate,
Risplender deh! fate
Nel cielo sereno
I vaghi colori
Dell' arco-baleno!
Signor, padre nostro,
Che in terra regnate
Siccome nei ciel!
(s' allontanano ciascuno per la sua via)

SCENA II.

CORENTINO *solo.*

(fuori di sè arriva correndo, e si getta sopra una pietra)
Non ho più fiato in petto...
Sento girar la terra,

Che orribile tempesta!
Non penso più al tesor!
La pazza, il tuono, il ponte,
La furia del torrente...
Ho tutto ancor presente...
Non so se vivo ancor.

HOEL Corentin! Corentino!... (*di dentro*)

COR. Chi mi chiama?
Che vedo? siete vivo!

HOEL (*portando sulle braccia Din. svenuta, e deponendola su d'un banco*)
Mira! è dessa!
Cadde giù nel burron, sospesa a un ramo.
Accorsi, la salvai, la ravvisai...
Qual funereo pallore!...
E gelida la mano,
Più non batte il suo core!
Invan la chiamo! Invano!
È Dinorah, la fidanzata mia!
Un portento salvare la potria!
Chi la soccorre?...

COR. Se al villaggio andassi!

HOEL Va, corri, vola!

COR. Iddio non vuol che mora:
Fra poco del Perdon suonerà l' ora.
(*esce correndo*)

SCENA III.

HOEL, *e* DINORAH *svenuta*.

HOEL In questo loco, un anno appunto or compie,
Lo stesso dì scoppiava l' uragano;
Ella un asil cercava;
Io fra le braccia la stringeva, ed ora!
Morta!... crederlo, o ciel, no 'l posso ancora!
Sei vendicata assai
Del mio folle abbandono;

Dischiudi, o cara, i rai,
Imploro il mio perdono.
In un fatal delirio
Io spergiurai la fe';
Morrò, se deggio perderti,
Deh! torna, torna a me!
Ricchezze menzognere,
Tormento del mio cor,
Fallaci ombre, chimere,
Or di voi sento orror...
Rispondi a chi t' implora,
O morirò al tuo piè;
Ah! parla, parla ancora,
Ritorna, o cara, in te!

(guarda con ansietà Dinorah, che a poco a poco rinviene ed apre gli occhi)

Gran Dio! la mia preghiera a te salìa.
Ah sì! sospira ancora!... Gli occhi schiude!
Ma perchè le pupille su me fisa!...
Ahi! più non mi ravvisa.
Oh ciel! scordato avea
Che il dolor la ragione le togliea. *(momento di silenzio)*

DIN. Hoel!

HOEL Il nome mio!

DIN. Che tardi! Andiamo. *(alzandosi)*
La man mi porgi; al tempio ci rechiamo.

HOEL (Che mai sento!)

DIN. Il mio velo, la ghirlanda...
Ove son?... Ma tu taci... non rispondi...
Io tremo!... Ah! mi rammento...
Sogno crudele! Sogno di spavento!...

HOEL (Un sogno! O cielo! Veggo la speranza
Brillare ancor. M' ispira tu, Signore!
Fa ch' ella creda che fu solo un sogno
Che con l'alba sparisce.)
Ah sì! mia cara, un sogno t' atterriva.

DIN. Un sogno!... ove siam noi? perchè m' avete

Condotta qui?

HOEL Non vedi dove sei?

Qui favellar d'amor teco io solea!

DIN. (*ripetendo le parole d'Hoel*)

Qui favellar d'amor teco io solea!

HOEL Riconosci la gotica cappella;

In quest'asilo pio

Noi venivamo ad implorar da Dio

Il celeste favore.

DIN. (*c.s.*) Noi venivamo ad implorar da Dio

Il celeste favor. (*rammentandosi*)

Che! questa mane...

Entrambi...

HOEL Sì, vedi là la valle

Ed il ruscello dove a ber va il gregge.

DIN. Sì, veggo là la valle

Ed il ruscello dove a ber va il gregge...

(*guardando fisso Hoel, con terrore*)

Ma, poco fa, non era il cielo oscuro?

Ed ora è azzurro e puro...

HOEL Scoppiò su noi con furia l'uragano,

E tu, tu vacillante, spaventata,

In braccio a me cadevi.

DIN. È vero, è vero!...

HOEL Il turbo alfin vedemmo dissipato...

DIN. O gioia! tutto questo un sogno è stato! (*agitata*)

Ma il tuono! ahi l'odo ancora!

D'un infernal riflesso si colora

Il cielo; e dalle fiamme

Il tugurio paterno è divorato!...

HOEL All'ombra d'un nocciuolo

Non vedi tu quel bianco casolare,

Che all'orizzonte appare

Sul ciglione del colle? È la capanna,

La tua capanna, che d'un raggio d'oro

Par che dal sol sia carezzata.

DIN. Quella!

La mia capanna! O gioia!
Dunque non fu che un sogno?..

HOEL Ah, sì! fu un sogno!

DIN. Felice or son, rinascere mi sento. (*animandosi*)
Di tutto or mi rammento.
Rive fiorite,
Vi trovo ancor,
Nostr' alme unite
Qui volle amor.
Me sola egli ama,
Me sola brama,
Ah! sol per me
Vivere ei dè!

HOEL Rive fiorite,
Vi trovo ancor,
Nostr' alme unite
Qui volle amor.
Te sola adoro,
Te sola imploro,
Il ciel ti fè
Solo per me!

DIN. Ma pur, me ne sovviene. I nostri amici
Eran tutti con noi.
Ed il pellegrinaggio?

HOEL (O ciel!)

DIN. E i canti
Festivi che restâr nella mia mente
Come un suono confuso,
Perchè non gli odo più, come gli udia? (*cercando di*
Par che dicean così: – Santa Maria... *ricordarsi*)
Santa Maria... (*cercando di nuovo*)
(*al canto del Coro Din. è colpita dallo stupore; ed ascolta con gioia e come in estasi. Il Coro, invisibile al publico, s'ode cantar da lontano*)

CORO – Santa Maria!
Nostra Donna del Perdono,
Tu ci serba i tuoi favor!

È l'offerta assai modesta,
Sono fior' per la tua festa,
E coi fiori il nostro cor.
Santa Maria !
O madre pia,
Nostra Donna del Perdono,
Benedici il nostro cor,
E ci serba il tuo favor. —

(*Din. cade in ginocchio. Cor. si mostra nel fondo. Hoel corre a lui, gli parla sottovoce*)

DIN. O Maria !
Madre pia,
Benedici il nostro amor.

(*Contadini e Contadine giungono sulla scena, per unirsi alla processione. Hoel parla anche ad essi sottovoce mostrando loro Dinorah*)

DIN. (*ravvisandole*)
Ivona ! Margherita ! Anna ! compagne,
Amiche, siete voi?

CON. Perchè fissa così gli occhi su noi ?

DIN. La campana!... (*s'ode la campana*)

CON. Suonò l' Ave Maria !
E per te suona l'ora del contento.
Fra poco Hoel sarà lo sposo tuo.

DIN. Lo sposo mio ! (*gettandosi nelle braccia di Hoel*)
Hoel, ed io sognai
Che non m' amavi più. Ma un sogno è stato...

TUTTI Un sogno, un sogno è stato !

DIN. Ma per fiorita via
Andavamo ambidue. Dietro venìa
Lo stuolo dei fedeli. E come loro
Anch' io portava un ramo benedetto !

(*Hoel mostra a Din. la processione che arriva da lontano. Tutti si gettano in ginocchio. La processione comincia. I suonatori di cornamusa vanno innanzi; poi vengono le bandiere, ecc.; finalmente un baldacchino portato da quattro fanciulle vestite di bianco che gettano fiori. Una fanciulla si accosta a Din. e le dà un ramoscello benedetto; un' altra le attacca il velo di fidanzata ed il mazzolino di fiori bianchi*)

HOEL Vedi fra i tanti fiori,
Che il sol di raggi veste,
Il segno del perdono,
Il vessillo celeste?... Benedici
Il divino favore
Che sperder volle il sogno mentitore.

TUTTI — Gloria al Signor!
A voi pace e amor!

HOEL e DIN. — Gloria al Signor.
A noi pace e amor!

COR. — Ed il tesor? (*sotto voce ad Hoel*)

HOEL — Perduto! ma il suo cor
Per me vale assai più d'ogni tesor.

(*i Contadini riprendono la via, seguendo la processione con Hoel e Din. che camminano innanzi sotto un baldacchino di fiori. Il Coro rimane in mezzo alla scena. Hoel e Dinorah salgono su per la collina, dirigendosi verso la cappella, ch'è in cima alla montagna*)

Santa Maria,
O madre pia,
Nostra Donna del Perdono,
Tu ci serba il tuo favor,
Benedici il nostro cor!

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Altavilla I Pirati di Baratteria
Apolloni. Adelchi
— L'Ebreo
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. Fra Diavolo
— La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Battista. Anna la Prie
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
— La Stella di Toledo
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Alina
— Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
— Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Michele Perrin
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Un geloso e la sua vedova (*)
— Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Maria di Rohan
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Faccio. Amleto
— I Profughi Fiamminghi
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Graffigna. La Duchessa di S. Giuliano
Hérold. Zampa (nuova traduz. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mela. L'Alloggio Militare
— Il Feudatario
Mercadante. Medea
— Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. Dinorah
— Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
— Il Profeta
— Roberto il Diavolo
— Gli Ugonotti
Moroni. Amleto
Muzio. Claudia
— Giovanna la Pazza
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Saffo
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L'Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrella. Il Folletto di Gresy (*)
— Marco Visconti (*)
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienza

Segue